
Suicidi: Osp. Bambino Gesù, in collaborazione con le Asl attivato un servizio di assistenza con progetti terapeutici di alta specialità per pazienti e famiglie

"La gestione clinica post-dimissione dei pazienti ricoverati per ideazione suicidaria e tentativo di suicidio risulta spesso complessa, caratterizzata da stati critici intermittenti che portano a nuovi accessi al Pronto Soccorso e spesso a ricoveri ripetuti". Lo sottolinea una nota dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, in occasione della Giornata mondiale per la prevenzione del suicidio. Tale fenomeno denominato "revolving door" sovraccarica i servizi ospedalieri dedicati all'urgenza e aumenta il rischio di cronicizzazione dei disturbi psichiatrici ad esordio in età evolutiva. È in questo contesto di sovraccarico dei servizi d'urgenza, dei reparti di Neuropsichiatria e di smarrimento delle famiglie di pazienti ad alto rischio dopo le dimissioni, che la struttura di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza del Bambino Gesù ha predisposto un percorso clinico di alta assistenza per l'autolesionismo e la prevenzione del suicidio in età evolutiva. "Il servizio - spiega la nota - è stato attivato in collaborazione con varie Asl della Regione Lazio, in particolare con la collaborazione dei Servizi di Neuropsichiatria infantile della Asl Roma 1, Asl Roma 5 e della Asl di Viterbo". Le apposite convenzioni con le Asl permetteranno un graduale passaggio della presa in carico del paziente critico dal Centro di alta assistenza ospedaliero ai Servizi di Neuropsichiatria infantile e adolescenziale territoriali garantendo una continuità terapeutica tramite confronti clinici e collaborazione continua con le figure di riferimento. "Il Servizio per la gestione dell'autolesionismo e la prevenzione del suicidio in età evolutiva si offre come centro di riferimento con lo scopo di prendere in carico rapidamente i bambini e gli adolescenti che giungono al Pronto Soccorso per ideazione suicidaria, tentativo di suicidio o comportamento autolesivo, avviando quanto prima un inquadramento diagnostico ed un trattamento integrato farmacologico per il paziente e psicoterapeutico per l'intero nucleo familiare - sottolinea Stefano Vicari, responsabile di Neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza del Bambino Gesù -. Questo modello di presa in carico permette uno stretto monitoraggio dei ragazzi e delle loro famiglie nella fase acuta per ridurre il rischio di ripetuti comportamenti autolesivi, difficoltà gestionali per le famiglie e sovraccarico dei servizi ospedalieri dedicati all'urgenza". Il Servizio del Bambino Gesù è integrato da una linea telefonica 06.6859.2265 per le consulenze psicologiche urgenti, attiva tutti i giorni 24 ore su 24.

Gigliola Alfaro